

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime Pagine				
1	Avvenire	10/04/2016	<i>PRIMA PAGINA DI DOMENICA 10 APRILE 2016</i>	2
Rubrica Si parla di noi				
1	Avvenire	10/04/2016	<i>POLITICA E BIOETICA, LIMITE E LIBERTA': I NODI NELLA SINISTRA PARLANO VACCA, LEPRI CUPERLO E (A.Zaccuri)</i>	3

UnipolSai
ASSICURAZIONI

ANNO XLIX n° 85
2,00 €
con La Porta Aperta

Main supporter

III Domenica di Pasqua

Opportunità di acquisto in edicola:
Avvenire + Lagni dell'Infinto 4,70 €

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
ANNO SANTO TRAIASCENDENDO

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Main supporter

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
ANNO SANTO TRAIASCENDENDO



Con Avvenire
Oggi il mensile
«La Porta Aperta»
per vivere e comprendere
gli eventi del Giubileo



Moby Prince
25 anni di misteri
senza colpevoli
Mattarelli: verità



Panama Papers
In piazza a Londra
contro Cameron
«Sì, ho fatto errori»



Editoria
L'irresistibile ascesa
di Cairo, pretendente
al trono di Pcs

EDITORIALE
L'AMORE E LO SGUARDO DI CRISTO
COME TUTTO CAMBIA
STEFANIA FALASCA

Non cambia niente, ma cambia tutto. Qui è il paradosso, profondamente cristiano, di questa Esortazione. Perché con l'*Amoris laetitia* tutto può effettivamente cambiare. Niente cambia in termini di dottrina, tutto cambia e può cambiare se di questa dottrina, per grazia, si assumono gli occhi e il cuore che sono quelli di Cristo in carne e ossa. Da qui il primato prorompente e attrattivo dell'Amore, da qui la potenza della *laetitia*. Da qui il realismo e la sapienza che sa ascoltare e recepire le istanze nelle pieghe di ogni vita, che si legge in ogni pagina. Da qui finalmente un linguaggio dell'esperienza, comprensivo e comprensibile, concreto e profondo, nel quale ogni esperienza familiare, umana ed esistenziale può riflettersi e riconoscersi e può sentire risuonare come una carezza la voce di quella grazia che allarga il respiro e spinge a crescere, o a rinascere.

Papa Francesco non ha scritto l'Esortazione per soddisfare le scelte editoriali del momento. Scampagnate, peraltro, da un testo che disinnescava *naturaliter* le stantie cospirazioni delle agende liberali o conservatrici: riconosce - come su questa prima pagina è stato subito evidenziato - che «i dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o tirando conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL2).

Così come riconosce che «per molto tempo abbiamo creduto che salutando insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme» (AL7).

La scommessa da cui muove il testo papale è un'altra: abbandonata ogni idealizzazione e astrattismo guardare alle realtà e ai legami familiari «così come sono» e far intravedere il tesoro desiderabile di bellezza, grandezza umana e gratità che vive almeno potenzialmente in ogni relazione familiare. E suggerire la sorgente che la alimenta a partire da un centro: l'amore. Non quello del sentimentalismo ma quello del «fare il bene». Quello dell'Inno alla carità di san Paolo, senza la quale nessun essere umano può dirsi tale.

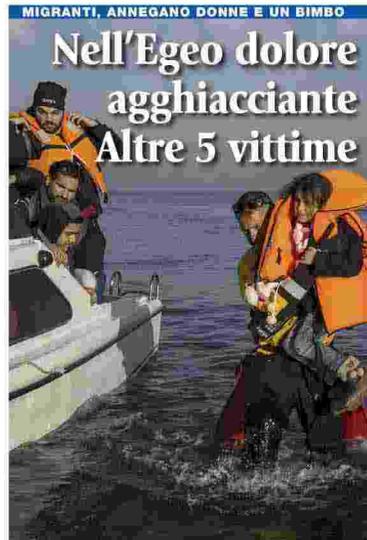
È questa la sorgente da cui scaturisce l'unità e l'apertura di sguardo, conforme al fondamento del suo intero magistero, con la quale Francesco snoda l'Esortazione, includendo e armonizzando i contributi dei due Sinodi sulla famiglia. Sguardo è una parola chiave che ricorre continuamente nel tessuto del testo.

continua a pagina 2

Il fatto. All'udienza giubilare Francesco invita all'elemosina e saluta Fisc, Università Cattolica, carcerati di Opera, prostitute e transessuali

Le famiglie accolte

L'Esortazione del Papa. Paglia: «Svolta storica Discernere e integrare? Sì, ma caso per caso»



MIGRANTI, ANNEGANO DONNE E UN BIMBO
Nell'Egeo dolore agghiacciante
Altre 5 vittime

Ancora cinque morti nell'Egeo, dopo il ribaltamento di un barcone. Tra le vittime, anche un neonato, che è stato soccorso ma non c'è l'ha fatta a causa del freddo. Dall'inizio dell'anno, sono state 366 le vittime sulla rotta che unisce la Turchia alla Grecia. È ancora polemica sui ritorni «forzati» di profughi. Save the Children: 2.600 i minori sbarcati in Italia.

FASSINI A PAGINA 8

Rifugiati
«Mia madre ostaggio a Kabul: lasciate che venga con me qui in Italia»

SEBASTIÀ A PAGINA 8



Da oggi il testo con «Avvenire»
Inserito con la «Gioia dell'amore» di Papa Francesco. Martedì e mercoledì le rimanenti due parti.

All'indomani della pubblicazione dell'Esortazione apostolica post sinodale, papa Francesco ha tenuto ieri l'udienza giubilare. Al centro della catechesi il tema dell'elemosina che «è coinvolgersi con il povero». Ancora forte l'emozione e la gratitudine per il testo post sinodale sulla famiglia. «Una svolta storica», commenta il presidente del dicastero vaticano per la famiglia. È all'udienza il saluto anche ai carcerati di Opera, e a un gruppo di ex prostitute e transessuali seguiti dall'associazione Itabibuni.

PRIMOPIANO PAGINE 5, 6 E 7

Il caso. Scontro sui tabulati. Rogatoria al Cairo

Regeni, l'Italia preme sull'Egitto

Ma c'è un muro

Si inasprisce lo scontro fra pro e contro sul caso Regeni. La richiesta degli inquirenti italiani di tabulati e conversazioni telefoniche - che sarà oggetto di una nuova rogatoria internazionale la prossima settimana - sarebbe contraria alle norme costituzionali egiziane sulla privacy nelle comunicazioni. Replica piccata del pm romano: «Non c'è questo limite nei Paesi democratici». Gentiloni prevede nuovi passi dopo il richiamo dell'ambasciatore. Telefonata dal Cairo per esprimere irritazione.

LIVERANI E PICARIELLO A PAG. 9

L'accusa
Renzi: disegno organico contro di noi

Duro intervento del premier alla scuola di formazione del Pdl: «Siamo sotto offensiva mediatica. E la politica non è subalterna alle toghe». Davvero nuovo presidente Amm: subito polemica con il governo sulle interazioni.

LA SEVOLI A PAGINA 11

I NOSTRI TEMI
La voce dei giorni
Quando la luce ricomincia
(La riforma è vita)
LUIGINO BRUNI

Le esperienze decisive della vita non sono facili da riconoscere e da chiamare per nome, perché se ne capiscono la natura benediconde, la loro fertilità non lascerebbe su di noi alcun segno, non ci in-segnerebbe nulla. Se fossimo capaci di leggere la nascita di una nuova presenza dentro un passaggio che ci appare, e magari è, impuri...

A PAGINA 3



Referendum trivelle
A Ravenna tutti contro la piattaforma
Anche chi vota «no»

PAOLO VIANA

Se la vedesse oggi, con quelle gambone piantate nell'acqua, Federico Fellini le dedicherebbe sicuramente un cameo di Amarcord. Altro che la Amarcord. L'Angela Angelina, a Ravenna, sarebbe davvero un personaggio felliniano, con quella sua natura ambigua e seduttiva; mostruosa e ingombrante...

A PAGINA 13

La riflessione
Il corpo femminile come una specie di riserva naturale

FABRICE HADJADI

È tornata la primavera. Gli alberi fioriscono, gli uccelli cinguettano, le rane, che si mettono a gridare - perfino in quei luoghi dove ancora ci sono rane, uccelli e alberi. Perché, per molti abitanti delle città, i segni della primavera sono altri: soprattutto le mariche corte, le minigonne...

A PAGINA 21

IL TUO 5x mille
APRE LE PORTE DELLA NOSTRA FAMIGLIA A CHI NON HA FAMIGLIA.

BASTA LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

00310810221

xxiii ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
Finoché gli ultimi non saranno i primi

5x1000.app23.org

Agorà

Forum di Avvenire
Politica e bioetica, limite e libertà: i nodi nella Sinistra Parlano Vacca, Lepri Cuperlo e Sorbi

ZACCURI ALLE PAGINE 20-21

Aurora

SBUCARE

Rosanna Virgili

Ci sono cose che accadono all'improvviso, senza che te ne accorga. Sono capaci di trasformare tutto, di immerterti in una nuova realtà. In pochi istanti ti fanno aprire occhi diversi e mettere a fuoco sogni sconosciuti. A primo occhio sembrano degli ingombri, dei fatti incompatibili, perfino scomodi, come dei muri che vengono a frapporsi fra te e gli spazi mentali nei quali abitualmente ti avvolti. Stranezze che disturbano le assuefazioni, con una leggerezza disarmante. Sembrano venute dal nulla, ma si capisce che non è possibile. Pian piano, infatti, diventano fari di luce che fondono e rigenerano l'anima. Si rivelano straordinarie sorprese arrivate da distanze abissali, sbucate da percorsi remoti, quasi lontani carceri. Fiacce di arrivo nati da chissà quali sorgenti, ignote e sotterranee; quando escono alla luce ti esplodono addosso. Precipitano come una folgore sulla tua giornata. Benedetto destino, amato mattino in cui un sogno mai spento diventa un fatto concreto: un figlio, un ritorno, un lavoro, un atto di giustizia, un gesto di gratitudine o di riconoscenza. Un amico che viene e ti porta quello di cui avevi bisogno. Anche lui sbucato chissà da quale cammino, atteso e inaspettato, da quale fantastico giro di stelle.

© UNIVERSITÀ TRIESTE

Amoris laetitia
l'Esortazione apostolica di PAPA FRANCESCO

2,90 EURO

Con guida alla lettura di Chiara Giacardi e Mauro Magatti

WOLFF
FARMACIA CATTOLICA
IARDIENE

Agorà



Forum di Avvenire

Politica e bioetica, limite e libertà: i nodi nella Sinistra Parlano Vacca, Lepri Cuperlo e Sorbi

ZACCURI ALLE PAGINE 20-21

PROTAGONISTI

ONOREVOLI & PROFESSORI

Nato a Bari nel 1939, **Giuseppe Vacca** è uno dei più autorevoli studiosi italiani del marxismo (recentissimo il suo saggio *Quel che resta di Marx*, edito da Salerno). Ha sempre affiancato la ricerca accademica all'impegno politico nel Pci. Napoletano d'origine, in gioventù **Paolo Sorbi** è stato tra i protagonisti del Sessantotto (partecipò all'occupazione del Duomo di Trento). Ha svolto un'intensa attività di sociologo, segnalando tempestivamente le trasformazioni in atto anche in ambito religioso. È stato inoltre presidente del Movimento per la Vita Ambrosiano. Prima di entrare in Parlamento nel 1988, **Gianni Cuperlo** (Trieste, 1961) ha ricoperto incarichi di responsabilità nella Federazione giovanile comunista italiana, dando poi vita a Sinistra Giovanile. Per un breve periodo è stato presidente del Partito democratico. Il suo coetaneo **Stefano Lepri** è nato a Firenze, ma si è formato a Torino, dove è stato assessore comunale alle Politiche sociali e sanitarie tra il 1997 e il 2005. Militante della Margherita, è senatore Pd dal 2013.

Politica, vita, libertà

Sorella **SINISTRA** dove sei?

ALESSANDRO ZACCURI

ROMA

L'episodio risale alla metà degli anni Ottanta. Roma, Botteghe Oscure, riunione del Comitato centrale del Partito comunista italiano. Viene presentata una mozione sul tema dell'eutanasia, ma il segretario di allora, Alessandro Natta, suggerisce di accantonare l'argomento, che richiederebbe di essere meglio approfondito. Cesare Luporini, Nicola Badaloni e gli altri intellettuali presenti alla seduta concordano. Allora forse era troppo presto per parlarne. Oggi, sotto certi aspetti, sembrerebbe quasi troppo tardi. Bioetica, biopolitica, identità personale e visione della famiglia sono questioni che interrogano tutto il Paese, sottolinea il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio, nella sua introduzione al forum tenutosi martedì 5 aprile presso la redazione romana del nostro quotidiano, pochi giorni prima della pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Eppure, prosegue Tarquinio, è in particolare la sinistra italiana a essere interpellata dall'intreccio, sempre più complesso, fra solidarietà e libertà, fra cultura del limite e vertigine della possibilità. Vale per la normativa sulle unioni civili, vale per le nuove forme di adozione, spesso indistinguibili dalla maternità surrogata, vale per la manipolazione genetica e per l'eutanasia. Quattro gli interlocutori riuniti attorno al tavolo. Anzitutto lo storico **Giuseppe Vacca**, presidente dell'Istituto Gramsci, a lungo deputato Pci e firmatario, nel 2011, dell'appello che proponeva di rileggere "da sinistra" il quadro dell'emergenza antropologica tracciato con estrema precisione da Benedetto XVI. Tra i "marxisti ratzingeriani" (così li definì la stampa) che sottoscrissero il documento c'era anche un altro degli interlocutori del forum di "Avvenire", il sociologo **Paolo Sorbi**, docente di Psicologia politica all'Università Europea di Roma. Due, infine, i rappresentanti del Partito Democratico: il deputato **Gianni**

mana del nostro quotidiano, pochi giorni prima della pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Eppure, prosegue Tarquinio, è in particolare la sinistra italiana a essere interpellata dall'intreccio, sempre più complesso, fra solidarietà e libertà, fra cultura del limite e vertigine della possibilità. Vale per la normativa sulle unioni civili, vale per le nuove forme di adozione, spesso indistinguibili dalla maternità surrogata, vale per la manipolazione genetica e per l'eutanasia. Quattro gli interlocutori riuniti attorno al tavolo. Anzitutto lo storico **Giuseppe Vacca**, presidente dell'Istituto Gramsci, a lungo deputato Pci e firmatario, nel 2011, dell'appello che proponeva di rileggere "da sinistra" il quadro dell'emergenza antropologica tracciato con estrema precisione da Benedetto XVI. Tra i "marxisti ratzingeriani" (così li definì la stampa) che sottoscrissero il documento c'era anche un altro degli interlocutori del forum di "Avvenire", il sociologo **Paolo Sorbi**, docente di Psicologia politica all'Università Europea di Roma. Due, infine, i rappresentanti del Partito Democratico: il deputato **Gianni**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

Cuperlo (è lui a rievocare l'aneddoto di cui abbiamo dato conto all'inizio) e il senatore **Stefano Lepri**. Sensibilità politiche e personali differenti, tutte ugualmente chiamate in causa dall'incalzare di trasformazioni che, dai laboratori del pensiero e della ricerca scientifica, hanno ormai invaso la nostra quotidianità.

AVVENIRE: Partiamo dalla cronaca: sul tema della maternità surrogata si sta registrando una singolare convergenza fra le posizioni dei cattolici e quelle di molti

(e molte)

intellettuale di sinistra. Come spiegarlo? È la premessa di una fase nuova o l'eredità di una tradizione altrimenti trascurata?

Vacca: «Di sicuro ci stiamo misurando con temi che non nascono oggi, ma che sono l'effetto di un processo più che trentennale. Alla base della globalizzazione sta, come sappiamo, la messa in discussione delle frontiere nazionali. Con un duplice effetto: da un lato una maggior circolazione di ricchezze, merci e persone; dall'altro una forte asimmetria tra cultura globalizzata e culture locali. Una delle conseguenze di questo assetto è la crisi dell'obbligazione, ossia del patto, che si configura come crisi della libertà. Pur rimanendo intimamente connesse l'una all'altra in punto di dottrina, obbligazione e libertà risultano ormai sconnesse nella prassi. L'orizzonte attuale rimanda a una libertà senza fondamento, in una prospettiva per cui risulta del tutto accettabile l'idea di esigere una qualunque libertà senza contrarre una corrispondente forma di obbligazione. Resciso questo legame, è il concetto stesso di sovranità a entrare a sua volta in crisi. In una democrazia funzionante l'obiettivo specifico della politica dovrebbe consistere nel mettere i cittadini nella condizione di esercitare la loro sovranità in relazione alla tutela della vita in ogni sua fase: origine, conservazione, riproduzione. I modi di questa tutela evolvono e con essi dovrebbe evolvere anche la nostra responsabilità nel deci-

dere. Ma per fare questo occorre riferirsi a un punto di partenza condiviso, occorre stabilire con chiarezza i termini della questione. Ciò che non avveniva, per essere chiari, nella stesura originaria del decreto Cirinnà, nella quale la pratica dell'utero in affitto finiva per essere introdotta in modo surrettizio, senza essere minimamente dibattuta. Fatto ancora più grave se si considera che opporsi alla maternità surrogata non significa soltanto denunciare la mercificazione del corpo femminile, ma difendere nel loro insieme le conquiste di quello che è stato giustamente definito "il secolo delle donne"».

Cuperlo: «Nell'addentrarmi in punta di piedi in una discussione tanto delicata, avverto l'esigenza di un altro chiarimento preliminare. Di che cosa stiamo parlando, esattamente? Del modo in cui emergenza antropologica e crisi della politica si intrecciano nella riflessione a proposito della vita? Oppure di un contesto più vasto, comprendente tematiche comunque sensibili dal punto di vista etico, ma non direttamente connesse a vita e morte? Penso alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, che in Italia è regolata dalla legge 40 del 2004. Ma quali so-

no le effettive implicazioni di una normativa nazionale a fronte di una situazione internazionale che vede, nella fattispecie, la Cina molto avanti in questo tipo di sperimentazione? Ci rendiamo conto che il conflitto fra cittadinanza nazionale e cittadinanza globale è destinato a degenerare in un classismo di nuovo tipo? Chi ha i mezzi si cura, anche all'estero. Chi non dispone di risorse deve invece rinunciare. Mi sto facendo molte domande, me ne rendo conto. Ne aggiungo un'altra, in forma retorica: tutto ciò che è possibile è anche lecito? Da uomo di sinistra rispondo di no, nel modo più categorico. Bisogna contrastare la mercificazione in ogni sua forma e nella maternità



Gianni Cuperlo

Su temi come ricerca sulle staminali e utero in affitto c'è un conflitto tra cittadinanza nazionale e cittadinanza globale, che genera un nuovo classismo. Ma cosa accade se alla logica del mercato subentra quella del dono?



surrogata, così come viene praticata in molti Paesi, è presente un intollerabile elemento di violenza. Ma che cosa succede quando alla logica della compravendita subentra quella del dono? Siamo sicuri di poter escludere con la stessa determinazione l'eventualità che una donna, per libera scelta, porti a termine la gravidanza a posto di un'altra? Non esistono invece

occasioni ancora inesplorate nelle quali il dono si realizza come servizio reso a una nuova vita?»

Lepri: «Così come la crisi attuale non può essere ricondotta a un'unica origine, anche la sinistra italiana non si riduce un solo filone. Lo abbiamo constatato proprio in occasione del dibattito sul decreto Cirinnà, durante il quale è emerso il ruolo di quanti all'interno del Pd si richiamano alla lezione del cattolicesimo democratico. Ed è grazie a questo apporto che in Italia la vicenda della maternità surrogata ha avuto un esito in parte diverso da quanto è avvenuto altrove. Non dobbiamo dimenticare, però, che su questioni tanto articolate anche il vecchio Pci era solito tenere un atteggiamento di grande prudenza. Fra tanti temi e tante sfide che competono alla sinistra, credo che vada sottolineata con forza la necessità di tutelare lo spazio intermedio che, frapponendosi tra lo Stato e l'individuo, delinea la dimensione comunitaria e sociale, dalla quale discende la qualità della vita di ciascuno di noi. Ecco, la mia impressione è che molte delle fragilità e dei fallimenti di oggi dipendano dall'assenza di questo contesto comunitario che, da ultimo, si identifica con la famiglia. L'insicurezza dei giovani, il loro estraniarsi dalla realtà, l'in-

differenza davanti alla vita sono questioni di cui la politica non può non farsi carico e che, nello stesso tempo, invocano l'autodeterminazione dei corpi intermedi ai quali facevo rife-

mento prima e tramite i quali è ancora possibile un legame efficace tra Stato e cittadini. La famiglia è il luogo in cui si impara a praticare la giustizia e a rispecchiarsi nella fraternità, in primo luogo. E un discorso analogo si potrebbe fare per quanto riguarda la sfera dei diritti, anch'essi strettamente connessi alla vita familiare. Il diritto del figlio ad avere un padre e una madre non può essere delegato all'intesa tra coniugi o conviventi. È di questa visione dei diritti in chiave relazionale che la sinistra dovrebbe preoccuparsi nel momento stesso in cui esige una maggior equità sul piano economico. In caso contrario, corriamo il rischio di essere travolti e vanificati».

Crisi della sovranità, contesto sovranazionale, eredità cattolico-democratico: come è possibile fare sintesi di tutto questo?

Sorbi: «Forse ammettendo che in questo momento in Italia convivono due sinistre, una di impianto più tradizionale e l'altra ormai postideologica. Realtà diverse tra loro, certo, ma per la nostra discussione è più importante concentrarsi sui possibili punti d'intesa e di contatto. Si tratta di un obiettivo che, all'interno del Pd, è stato affrontato a più riprese anche prima dell'attuale segreteria, sempre con l'intento di ridefinire i contorni di un umanesimo condiviso. Il dissidio è quello che conosciamo e che giustamente è già stato richiamato: la cultura del limite contrapposta alla spinta potenziale che sembra trascinarci oltre ogni limite. È un problema di sinistra? Certo che sì, se non altro perché il mondo della scienza è sempre più contaminato da una visione affaristica che, per comodità, possiamo riassumere nella figura del biologo e magnate Craig Venter. Brevettare il codice genetico, cioè brevettare la vita, è l'apice dell'alienazione, ed è un processo impressionante, con il quale molti di noi non avrebbero mai immaginato di doversi misurare. Nel suo complesso, inoltre, la sinistra europea sta dimostrando una sensibilità molto minore rispetto a quella della sinistra italiana. Da noi al centro del dibattito non c'è più il problema di classe, ma l'attenzione al dilagare di fenomeni



tore, che coinvolge anche i ceti meno abbienti. La disparità di censo non gioca, a mio avviso, un ruolo determinante. Viene prima la crisi della famiglia e prima ancora è stata la crisi della persona ad aver scatenato il fenomeno: rinnegata la centralità della persona, i diritti perdono il loro assetto organico».

Dai vostri interventi emerge un elemento che ricorre spesso anche nel magistero di papa Francesco: il predominio delle tecnoscienze, che in alleanza con l'economia finiscono per commissariare la stessa agenda politica. È questa la nuova forma di egemonia dalla quale dobbiamo stare in guardia quando affrontiamo i temi della vita?

Vacca: «Il dramma è che non esiste alcuna egemonia. Bene, si dirà, allora chiunque può fare quello che vuole. Non è neppure così. Solo chi può fare quello che vuole, quale che sia il suo desiderio del momento. Non si riesce più a comprendere un principio che suona del tutto elementare per un comunista togliattiano come me: la manipolazione della vita non si consuma in sé, ma è l'altra faccia, solitamente nascosta, della guerra. Togliatti stesso lo afferma con chiarezza nel 1963, con il celebre discorso di Bergamo al quale sarebbe bene ritornare di questi tempi. Non è più e forse non è mai stato un problema di destra o di sinistra. Quello che sta accadendo chiama in causa la nostra comune umanità e, di conseguenza, la visione della politica. Perché l'alternativa non lascia scampo: o la politica ha a che fare con la pace e con la vita, oppure è destinata ad occuparsi degli aspetti residuali della convivenza tra gli esseri umani. Forse qualcuno non se n'è ancora accorto, ma in questo momento l'Europa (la stessa Europa tanto impegnata dal dibattito sui diritti civili) è accerchiata dal fuoco delle guerre di sterminio, del terrorismo, delle pulizie etniche. Possibile che non si avverta l'urgenza di partire da qui? La logica sovranazionale, se ha un senso, lo ha appunto nella prospettiva per cui i problemi della vita, come quelli della pace, richiedono una straordinaria ampiezza di visione. Quanto alla categoria del dono, mi pare che per sua stessa natura si sottragga alla necessità della norma. Ciò che viene donato è destinato a non sottostare alle regole e non vedo come questo potrebbe avvenire in materia di maternità surrogata. Non diversamente dagli altri processi ai quali abbiamo fatto riferimento, poi, anche la crisi dei corpi intermedi non è una novità. La politica ha da tempo smesso di occuparsene, camuffando il proprio disinteresse sotto la formula dell'autonomia, che fuori dall'ambito amministrativo a me pare francamente priva di senso. D'accordo, abbiamo capito che il socialismo ha fallito. Motivo per cui dovremmo tornare a parlare di comunismo, credo».

Lepri: «E magari anche di proletariato. Per Marx l'unica ricchezza dei poveri era rappresentata

dai figli, dalla prole. I poveri di adesso non hanno neppure questo. Non hanno figli perché non sanno come sfamarli oppure, quando li fanno, li cedono ad altri. La bassa natalità è un'emergenza che la sinistra non sta prendendo abbastanza sul serio. Bene gli aiuti economici e benissimo gli 80 euro, intendiamoci, ma per il resto non ci si può limitare a fare appello alla discrezionalità della coppia. Allo stesso modo, i due milioni di bambini che oggi in Italia vivono sotto la soglia di povertà rappresentano per la sinistra una sfida senza precedenti. Prendersi cura dei figli è un compito che coinvolge l'intera comunità e in questa affermazione non c'è nulla di "democristiano" o di "cattolico", come ancora si insinua a volte. Nessuno obietta quando ci sono da affrontare, in astratto, le grandi sfide antropologiche, ma nella concretezza quotidiana i problemi assumono un altro aspetto. È possibile nascere oggi? Ed è possibile crescere? L'aspetto economico non va sottovalutato, torno a dirlo, ma da solo non basta. In questo periodo si discute spesso degli strumenti che le amministrazioni comunali stanno mettendo a disposizione dei cittadini in vista del cosiddetto "divorzio breve". Non si vede perché un impegno analogo non possa essere speso per la creazione di consultori familiari, centri d'aiuto per coppie in difficoltà, sportelli psicologici e di mediazione del conflitto. Per la politica il sostegno alla famiglia non è un fatto discrezionale. Ce ne rendiamo conto, per contrasto, quando passiamo in rassegna i costi, umani ed economici, derivanti dal fallimento di un matrimonio».

Sorbi: «Giusto, ma della politica fa parte il principio di sussidiarietà. Dove non arriva lo Stato, può arrivare l'iniziativa dei cittadini e delle associazioni. Penso, nello specifico, all'attività a sostegno della famiglia svolta a Milano dal Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli e ad altre esperienze simili presenti in varie città del nostro Paese. Concordo, in ogni caso, sulla centralità della famiglia. La secolarizzazione ha preso a galoppare proprio quando è venuto meno il sistema di valori condivisi di cui la famiglia è espressione. In assenza di questo, ognuno fa leg-

I forum di "Avvenire"

Bioetica, identità personale, visione della famiglia sono questioni che interrogano tutto il Paese. Quali riflessioni sollecita nell'ala progressista l'intreccio sempre più complesso tra cultura del limite e vertigine della possibilità?



Giuseppe Vacca

La manipolazione della vita è la faccia nascosta della guerra. O la politica ha a che fare con la pace e la vita o si occuperà solo degli aspetti residuali della convivenza tra gli uomini



ge a se stesso, con le conseguenze che conosciamo. Non è un caso che la famiglia sia diventata oggi oggetto di disputa e di desiderio, senza che si trovi il tempo e il coraggio per interrogarsi su che cosa sia *veramente* una famiglia. Non in termini teorici, perché da questo punto di vista potrebbe anche essere, poniamo il caso, che nulla osti all'ipotesi dell'omogenitorialità. Ma l'evidenza statistica ci restituisce un quadro molto diverso ed è al dato di realtà che dobbiamo riferirci».

Cuperlo: «Nel dibattito sulla famiglia si intrecciano questioni in apparenza lontane tra loro, ciascuna delle quali ha una sua storia e, di nuovo, una sua complessità. Per quanto riguarda il calo della natalità, per esempio, non mi pa-

re che si consideri abbastanza l'effetto che potrebbe derivare da una politica più capillare di incentivi all'occupazione femminile. In generale, tutto il versante degli aiuti economici andrebbe ripensato in profondità. Non discuto il provvedimento degli 80 euro, ma siamo sicuri che i criteri con cui queste risorse sono stati distribuiti siano i più adeguati alla situazione attuale? Quanto all'omogenitorialità, non è in questione il diritto a pensare che per un bambino sia meglio essere cresciuto da un padre e una madre anziché da due padri o due madri. Sono convinto che pensarlo è legittimo, ma imporre il proprio pensiero agli altri non lo è. Non sono in grado di dire se questo dipenda dalla mia incapacità di distinguere tra laicità e laicismo. Del resto, confesso di non es-

sere ancora venuto a capo della diatriba sul nuovo umanesimo di cui avremmo bisogno per far fronte all'emergenza antropologica di cui stiamo dibattendo. È un mio limite, non me ne vanto. Resto persuaso che il "vecchio umanesimo", se così vogliamo chiamarlo, offra ancora strumenti adeguati per la comprensione del presente. Basta riandare alla stagione dell'Illuminismo italiano, nella sua duplice declinazione milanese e napoletana: Beccaria e Genovesi, nascita del diritto moderno e della moderna economia civile. La centralità della persona, di cui tanto si sente la mancanza, è già qui. E nella regolamentazione europea, per inciso, sono già presenti i dispositivi

che salverebbero la vita ai tanti piccoli Aylan che muoiono ogni giorno nel Mediterraneo.

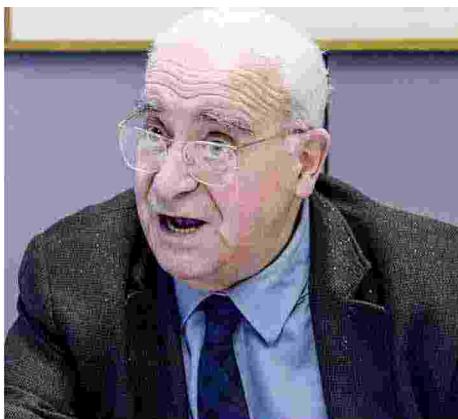
Abbiamo dimenticato troppi elementi della nostra tradizione. Parole come "conflitto" e "compromesso" sono evitate, perché caricate di una connotazione negativa che andrebbe rimossa. Il conflitto fa parte della nostra esistenza, infatti. E il compromesso è un modo più che ragionevole per superarlo».

Anche in materia di maternità surrogata? In sede parlamentare non si potrebbe arrivare a una decisione che, pur salvaguardando le situazioni ormai consolidate, impedisca a chiunque di comprare un bambino affittando il grembo in cui viene portato?

Cuperlo: «Capisco la domanda, ma in assenza di uno specifico testo di legge non è possibile rispondere».

Lepri: «D'accordo temo che una sanatoria di questo tipo sarebbe difficilmente applicabile. I genitori dei bambini nati dopo l'entrata in vigore della norma potrebbero fare ricorso contro la disparità di trattamento. Detto questo, continuo a pensare che neppure il ricorso alla logica del dono scioglierebbe il nodo relativo all'origine dell'identità personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Sorbi

La crisi della famiglia è stata preceduta da quella della persona. Rinne-gata la centralità di quest'ultima, i diritti perdono il loro assetto organico. Il rischio però è di passare così dalla laicità nel laicismo



LA SERIE LE SFIDE DEL PRESENTE

Le culture politiche tradizionali sono ancora adeguate all'evoluzione vorticoso del progresso scientifico e dei costumi sociali? Con quali strumenti, in un mondo che sembra aver lasciato dietro di sé le ideologie del Novecento, possono essere affrontate le questioni della vita e della morte, della cittadinanza e degli affetti? L'appello alla responsabilità individuale è sufficiente oppure si avverte la necessità di una visione più ampia e circostanziata? Sono le domande da cui parte la nuova serie di dibattiti promossi da "Avvenire" e inaugurata in queste pagine da un confronto tra le diverse sensibilità e convinzioni che compongono in questo momento la sinistra italiana, in una dimensione che coinvolge anche (ma non modo esclusivo) l'elemento generazionale. Il confronto proseguirà con altri forum dedicati al pensiero femminile e all'area liberale, oltre che con interviste a esponenti significativi dei vari ambiti di riflessione. Archiviata la stagione in cui, come assicurava uno slogan, "il pubblico è il privato", è forse tornato il momento di riconoscere che il privato ha – e avrà sempre più – rilevanza pubblica.



Stefano Lepri

“ Tra le urgenze che competono alla sinistra c'è la tutela della dimensione comunitaria, spazio intermedio tra Stato e individuo. Se non si preoccupa di una visione dei diritti in chiave relazionale verrà travolta e vanificata ”



TAVOLO APERTO

Un momento del Forum nella redazione romana di "Avvenire"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.